

L'Italia e il mondo arabo
Dopo il viaggio di Leone in Arabia

QUAL è il bilancio del viaggio del presidente della Repubblica italiana nell'Arabia Saudita e nell'Oman? E come si colloca, dopo questo viaggio, il nostro paese rispetto al mondo arabo sia dal punto di vista politico generale sia da quello del possibile sviluppo di una cooperazione organica?

Il primo elemento di rilievo sta nella dichiarazione ufficiale letta dall'on. Leone a conclusione del suo soggiorno a Riad. In questa dichiarazione si riafferma la continuità della posizione italiana nel conflitto medio-orientale favorevole, come è noto, alla applicazione della risoluzione dell'ONU che richiede lo sgombero delle truppe israeliane da tutti i territori occupati nel 1967, e alla restaurazione dei diritti del popolo arabo di Palestina. Ma vi è anche una accentuazione di questa posizione. Essa sta nel passaggio in cui si dice che « deve pertanto limitarsi a porre fine alla attuale occupazione militare israeliana... Se le parole hanno un senso, ciò significa che il governo italiano, a nome del quale il presidente della Repubblica ha parlato, considera non solo necessario ma urgente il ritiro delle truppe israeliane e che questa è la sola strada che può portare a risolvere « in un spirito di giustizia il conflitto medio-orientale ».

Una valutazione importante: in termini oggettivi essa vuole esprimere la necessità che la nuova missione di Kissinger, il quale si incontra oggi con Sadat, si svolga sotto il segno della rapidità e in vista di una soluzione di assieme che non può essere rinviata indefinitamente.

Ci sembra evidente che una tale presa di posizione è il frutto non soltanto di una valutazione di carattere generale ma anche della particolare situazione espressa da un uomo come il re dell'Arabia Saudita il quale, sebbene non abbia parlato molto nel corso dei colloqui con Leone, ha tuttavia avuto modo di esprimere con sufficiente chiarezza il timore che, in caso di mancato raggiungimento di un accordo, un nuovo, rovinoso e forse catastrofico conflitto diventerebbe inevitabile.

Quali che siano le ragioni che possono aver spinto Ennio a formulare un giudizio di questo genere, la nostra opinione, del resto abbastanza diffusa, è che il presidente della Repubblica italiana abbia fatto bene a raccogliergli e a esprimere a sua volta una posizione netta e priva di ambiguità. Si tratta di vedere, adesso, come, in quale misura e in quali sedi la posizione assunta a Riad verrà portata avanti. Non basta, in effetti, formulare una dichiarazione per dar corpo a una politica. Tutta l'azione diplomatica italiana deve a questo punto essere orientata nel senso di esercitare una costante pressione, in Europa, in America, in Israele, diretta a ottenere il risultato indicato. Solo a questa condizione si può ragionevolmente supporre che il credito del nostro paese aumenterà nel mondo arabo e il peso dell'Italia crescerà sul piano internazionale. Così come solo a questa condizione si può sperare di sviluppare, in modo fruttuoso, quel nucleo di rapporto organico di cooperazione che è stato impostato con l'Arabia Saudita come prima era stato fatto con altri paesi e che deve essere allargato ad altri ancora come ad esempio la Siria, l'Iraq, l'Algeria che sembrano per ora inspiegabilmente esclusi dalle rotte di volo del presidente della Repubblica.

In Europa occidentale, d'altra parte, non siamo certo i soli a muoversi in questa direzione. Altri vanno anzi assai più avanti dell'Italia. E' Alberto Jacoviello

Si erano rifiutati di fare i nomi di operai in sciopero

Spagna: condannati al carcere due ufficiali democratici

La solidarietà dei colleghi della regione militare di Barcellona - Arrestati quattro giovani baschi - Hanno pre-stato giuramento i nuovi ministri - Gli studenti di Valladolid hanno costituito una « Università libera »



NESSUNA TRACCIA DEI RAPITORI DI LORENZ

Quattromila armati, con elicotteri, automezzi di ogni genere e cani poliziotto stanno dando la caccia ai rapitori di Peter Lorenz, a Berlino ovest e in tutta la RFT. Ma finora senza risultato. I rastrellamenti hanno portato all'arresto di undici persone, ma per motivi non legati al caso Lorenz. Né sembra legata a questa vicenda l'uccisione di un poliziotto, avvenuta oggi sull'autostrada per Augusta, ad opera di due giovani che avevano disarmato una sentinella e che, fermati più tardi da una pattuglia, hanno sparato contro gli agenti. Nella foto: poliziotti controllano un'auto-carro in una strada di Berlino ovest

MADRID. 6. Gravi condanne sono state inflitte dal comandante della regione militare di Barcellona contro due ufficiali dell'esercito, il maggiore Julio Busquets, di 42 anni e il capitano Jose Uve, di 27 anni. Il procedimento conclusosi con la condanna, rispettivamente, a sei mesi e a due mesi e un giorno, era iniziato all'indomani di uno sciopero, a Barcellona, al quale avevano preso parte anche i dipendenti della metropolitana. I due ufficiali si rifiutarono di fornire alla polizia i nomi dei dipendenti della metropolitana opposti all'ordine di mobilitazione emanato dalle autorità provinciali.

L'azione promossa dal comando regionale contro il maggiore Busquets e il capitano Uve aveva sollevato nei giorni scorsi la protesta di 25 ufficiali di Barcellona che in una dichiarazione da loro sottoscritta e diffusa chiaramente nelle file delle forze armate, esprimevano solidarietà con i loro colleghi e affermavano che le forze armate debbono essere « al servizio del popolo ».

I fatti di Barcellona confermano tutta una serie di indizi circa lo stato di malessere e, in certi casi, di opposizione aperta al regime. In questo quadro, le polemiche nelle file delle forze armate, ancora una volta, la risposta del governo è di carattere repressivo.

In questo quadro, la polizia di San Sebastian ha proceduto ieri all'arresto di quattro giovani, presunti membri della organizzazione separatista di Euzkadi. I quattro sono accusati di attività sovversive per aver preso parte alle manifestazioni popolari svoltesi recentemente nella provincia. Il quarto è accusato di un presunto furto di esplosivi che sarebbe stato utilizzato in un attentato dinamitardo contro un monumento ai caduti, tre anni fa.

A Madrid intanto, in mattinata, i nuovi cinque ministri nominati martedì scorso dal capo del governo Arias Navarro, hanno prestato giuramento nelle mani del caudillo Franco. Domani prenderanno parte alla prima riunione del consiglio dei ministri dopo il fatidico e laborioso rimpasto che ha visto l'esclusione, assieme al dimissionario ministro del lavoro De la Fuente, considerato un « moderato », di due ministri « ultras », il segretario generale del « Movimiento » (il partito falangista) Jose Utrera Molina e quello della giustizia Francisco Ruiz Jimeno. Nuovo segretario generale del « Movimiento » è stato nominato Fernando Her-

Il misterioso incidente nel Cile

Sospetti sulla morte del generale Bonilla

Era ufficialmente malato da novembre, ma correvano voci sulle sue dimissioni - Legato a Frei (DC) aveva perso la fiducia di Pinochet - «Brucialo» nella lotta per il potere?

Il destino del generale Oscar Bonilla - ministro della Difesa della giunta militare fascista del Cile, morto lunedì scorso in uno strano incidente aereo - è stato segnato il 18 novembre scorso. Quel giorno, infatti, Bonilla non si recò in ufficio, e l'incertezza sulla sua sorte durò 26 giorni. Il 13 dicembre una versione divulgata dal sottosegretario alla Difesa col. Oscar Coddou, rivelava che il generale soffriva di una discopatia alla colonna vertebrale, e che era costretto a letto nel suo domicilio, pur continuando ad occuparsi degli affari del suo ministero.

Tale versione aveva lo scopo di lenire le voci diffuse negli ambienti giornalistici e diplomatici, secondo le quali Bonilla si era dimesso e si trovava in residenza sorvegliata. Il 26 gennaio scorso, il ministro riapparve in pubblico. Sei giorni dopo, si disse che Bonilla aveva subito un intervento chirurgico nella colonna vertebrale. Non ci furono comunicati ufficiali sulla sua convalescenza, ma non è azzardato dire che essa si è protratta fino al momento della sua strana morte. Una versione dell'incidente pubblicata dal giornale cileno La Tercera de la Hora e

raccolta da un inviato speciale sul posto, dice che l'incidente si verificò quando Bonilla era in aereo ed era precipitato al suolo in un campo di neve. Il generale presentava una profonda lacerazione alla testa, che avrebbe provocato la morte.

Alcuni osservatori ritengono che Bonilla abbia perso il suo credito presso la giunta durante il generale periodo successivo al colpo di Stato, quando egli si servì dei suoi rapporti con l'ex presidente democratico Frei, di cui era stato ministro di campo nel 1970. Durante il primo periodo, l'11 luglio scorso, Bonilla e passato dagli Interni alla Difesa, grazie alla sua amicizia intima con Pinochet. In seguito, Bonilla ha dovuto rinunciare a suoi legami con Frei e proclamare il suo disaccordo dalla direzione nazionale di questo partito, attualmente fuori legge. La conseguenza di tali oscillazioni è stata la perdita della fiducia di Pinochet in Bonilla, che è rimasto come un naufrago nella tempesta della lotta per il potere. La lotta nella quale sono stati bruciati 18 generali dell'esercito, 6 della aviazione e 16 del carabinieri, uno dei quali è morto in un incidente aereo, è quella in cui è rimasto ucciso Bonilla.

Mario Diaz di Prensa Latina

I colloqui del Primo ministro canadese a Roma

Trudeau: « Vi daremo l'uranio ma prima ratificate l'anti-H »

Moro ha assicurato l'ospite sulla volontà italiana di ratificare il trattato di non proliferazione - Si è parlato dell'emigrazione in Canada, degli investimenti in Italia, della crisi di Cipro e della situazione in Medio Oriente - Incontro con Leone

Ceausescu celebra il 30° del primo governo democratico

BUCAREST. 6. (S.G.). La celebrazione per il 30° anniversario della costituzione del primo governo democratico rumeno presieduto dal dottor Petru Groza, si è trasformata quest'oggi nella manifestazione conclusiva della campagna elettorale del fronte di unità socialista per la consultazione generale di domenica prossima.

Alla manifestazione - svoltasi sulla grande piazza antistante il palazzo della Repubblica con la partecipazione di circa 150.000 persone - ha parlato Nicolae Ceausescu, segretario generale del PCR e presidente della Repubblica romana.

È stato ricordato il profondo significato storico della creazione del governo del 6 marzo 1945 che segnò la vittoria della classe operaia e contadina di Romania sulla reazione.

Parlando di quello storico avvenimento, il leader rumeno ha ricordato i maggiori dirigenti di allora: con il dottor Petru Groza, Ion Gheorghiu Dej e Lucratiu Patrascanu (condannato durante gli anni delle persecuzioni staliniane ed successivamente riabilitato).

Ceausescu ha sottolineato le profonde trasformazioni verificatesi in questi 30 anni in Romania insistendo sulla creazione di una nuova società socialista, basata sulla partecipazione delle larghe masse popolari. Dopo avere detto che la moneta deve venire rafforzata in previsione di una sua convertibilità, il leader rumeno ha insistito con energia sulla necessità di sviluppare le cooperative agricole. Nell'ultima parte del suo discorso il presidente rumeno ha ribadito le linee di politica estera del partito e dello Stato rumeno.

Il primo ministro canadese Pierre Trudeau si è incontrato ieri a Palazzo Chigi con l'onorevole Aldo Moro al colloquio è durato dalle 11.30 alle 13.30, presenti, da parte italiana, anche il ministro degli Esteri Rumor e il sottosegretario Granelli.

In serata Trudeau è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica. Durante il colloquio - definito « particolarmente cordiale ed amichevole » - sono stati esaminati i principali problemi internazionali e quelli di immediato interesse bilaterale.

Una serie di questioni è stata affrontata nel colloquio. Trudeau ha espresso il suo disappunto all'emigrazione da parte italiana e ha sottolineato l'attenzione degli interlocutori sui problemi della formazione culturale degli emigranti e sulla sicurezza sociale. Trudeau ha sottolineato l'interesse canadese all'afflusso di lavoratori italiani ed ha annunciato misure per facilitare l'emigrazione (il Parlamento di Ottawa sta esaminando un piano per l'incremento della popolazione fino all'anno duemila).

Quanto alle forniture all'Italia di uranio, Trudeau ha rilevato « con soddisfazione » la volontà italiana di giungere al più presto alla ratifica del trattato di non proliferazione nucleare, aggiungendo che la conclusione sia davvero sollecita. La ratifica infatti è la condizione per la fornitura. Come è noto, il Canada, chiede ai paesi esportatori di uranio precise garanzie per impedire che le scorte nucleari vengano utilizzate per la produzione di dispositivi esplosivi nucleari.

Su questo punto il presidente del Consiglio Moro ha detto che da parte italiana non vi sono difficoltà - anche per la precisa volontà dei partiti e dell'opinione pubblica - a fornire le garanzie richieste. Va rilevato che vi sono buone prospettive per la stipula

Advertisement for L'Espresso magazine, listing the editorial board: Direttore ALDO TORTORELLA, Condirettore LUCA PAVOLINI, Direttore responsabile Antonio Di Mauro. It also includes subscription rates and contact information for the publisher.

Nuova epurazione in Grecia Fallita sommossa di marines

La comparsa di unità navali e di aerei ha fatto cessare gli incidenti

ATENE. 6. Il Consiglio superiore della difesa nazionale ha preso nuove provvedimenti di epurazione nei seno alle forze armate greche inviando in congedo ventisei generali dell'esercito, dieci generali dell'aeronautica e quattro capitani di vascello mentre ha deciso di promuovere al grado superiore il generale di divisione Spyridon Marcopoulos e sei generali di brigata, vengono inoltre richiamati al servizio attivo tre tenenti colonnelli e due maggiori allontanati dal passato regime militare. L'epurazione delle file dell'esercito avviene a seguito di una legge approvata ieri dal parlamento in base alla quale il governo ha il diritto di congedare o di promuovere al grado superiore a sua discrezione.

Tra gli ufficiali congedati sono il generale di divisione Pavlos Papadakis, i generali di brigata Nicolas Derlis, Andreas Kondylis e Ioannis Maniatis che figurano tra i 38 ufficiali che hanno partecipato al recente complotto. Unità navali e aerei sono stati impiegati ieri per sedare un ammutinamento scoppiato in una base di marines presso Atene. Una fonte della marina ellenica ha riferito che tre cacciatorpediniere sono salpate ieri dalla loro base di Eleftheri per una dimostrazione di forza nella base di Salamina, a largo della costa presso Mezzogiorno. Qui in un accompagnamento, presso Mehalo Perfo marines e paracadutisti si erano ammutinati. I cacciatorpediniere avevano ricevuto l'ordine di sparare sul campo se l'agitazione continuava. La fonte ha aggiunto che mentre i cacciatorpediniere si trovavano a largo di Mezzaria, caccia a reazione dell'aviazione hanno sorvolato a bassa quota l'accampamento. Dopo la dimostrazione di forza aeronavale l'ammutinamento è cessato. È opportuno ricordare che marines e paracadutisti erano «dritte delle forze armate greche durante la dittatura. Anzi, il corpo dei marines era stato fondato subito dopo il colpo di Stato del 1967 da Costantino Papadopoulos, fratello del dittatore, ed era considerato quasi una milizia speciale al servizio della famiglia Papadopoulos.

«Tribuna» TV sul nuovo diritto di famiglia

Ieri sera in TV « Tribuna politica » ha ospitato un dibattito tra rappresentanti di tutti i partiti sul nuovo diritto di famiglia, recentemente approvato dal Senato in attesa della ratifica definitiva della Camera. Hanno partecipato alla discussione la compagna sen. Gigliola Tedesco per il PCI, i senatori Agostino Viviani (PSI), Adriano Ossicini (Sinistra indipendente), Luigi Carraro (DC), Michele Cifarelli (PRI), Giuseppe Averna (PSDI), Francesco Arena (PLI) e Gastone Nencioni per il MSI. Gli esponenti di tutti i partiti dell'arco costituzionale - ad eccezione di alcuni che hanno ribadito alcuni motivi di dissenso, all'origine dell'astensione del PLI al Senato - hanno espresso un giudizio nettamente positivo sulla riforma per la quale si è registrato un voto unanime, come nel 1971 alla Camera. Del tutto isolato è rimasto il rappresentante del MSI, che ha confermato l'opposizione esplicita alle nuove leggi pres-

sa nel corso dei lavori al Senato con un pervicace ostruzionismo. La compagna Gigliola Tedesco ha messo in luce i punti qualificanti della riforma, che si sono affermati dopo un lungo travaglio attraverso un'intesa raggiunta tra le forze politiche popolari e laiche e la DC. I diritti della persona, delle donne, dei minori, dei figli hanno prevalso sulla concezione della famiglia legata al patrimonio contenuta nel vecchio codice. Dopo aver messo in rilievo il valore delle lotte unitarie di massa - dell'UDI e del movimento contadino in particolare - la compagna Tedesco ha affermato che la riforma è un punto di partenza per innovare in tutti i settori legislativi che riguardano la famiglia. La senatrice comunista ha infine posto l'accento sulla necessità di una politica generale per la famiglia, in modo che ai nuovi valori introdotti nel codice corrisponda una risposta adeguata della società ai problemi

Large advertisement for L'Espresso magazine with the headline 'ecco il meglio dell'Espresso' and a list of featured articles: Squadranti e provocatori minacciano la guerra civile italiana. Con quale strategia? con quali uomini? Repubblicani il Pri è grave: ha il probivirus Spettacoli è l'ora del cabaret: consigli ed indirizzi Discussioni - il fascino discreto dello stalinismo - Dibattito fra Giorgio Amendola, Giancarlo Pajetta, Giorgio Bocca, Cito Maselli e Franco Solinas.